



FISCO

Magistro: "La lettera dell'Agenzia non è un avviso di accertamento"

Il Direttore Centrale Accertamento delle Entrate spiega motivazioni e finalità della missiva inviata a migliaia di contribuenti

/ Savino GALLO

Proprio come fatto nel stesso periodo del 2011, anche quest'anno l'Agenzia delle Entrate ha provveduto a inviare delle lettere a diverse migliaia di contribuenti, con le quali si segnalavano delle possibili incongruenze tra il reddito dichiarato e le spese sostenute. Quest'anno, le lettere riguardano il periodo di imposta 2010, dichiarato nel 2011 (si veda "Al via la «campagna di primavera» del nuovo redditometro" di ieri).

Si tratta di lettere di carattere informativo, non certo di avvisi di accertamento, eppure sono stati moltissimi i contribuenti (e i professionisti che li assistono) che si sono affrettati a chiamare l'Agenzia alla ricerca di chiarimenti sul da farsi. Nella sola giornata di ieri, l'Agenzia si è ritrovata "subissata" di telefonate, al punto da indurre Luigi Magistro, Direttore Centrale Accertamento dell'Agenzia, a ritornare sulla questione, chiarendo motivazioni e finalità della missiva. Lo ha fatto rilasciando un'intervista a *Eutekne.info*.

Direttore Magistro, quali sono le motivazioni che hanno indotto l'Agenzia ad inviare queste lettere ai contribuenti?

"Sono motivazioni di carattere informativo. La lettera fa presente ai destinatari che l'Agenzia ha, nelle sue banche dati, informazioni su spese certe e quantificate sostenute nel 2010, e che queste spese eccedono in maniera sensibile il reddito che risulta dalla dichiarazione. Una discrasia che può trovare tante motivazioni legittime, perché si può aver sostenuto quelle spese anche ricorrendo a mezzi che non fanno riferimento al reddito annuale, come redditi precedenti, economie terze e quant'altro. In questo caso, il contribuente deve sentirsi tranquillo e non toccato dalla missiva, perché sa bene come ha fatto fronte a quelle spese. Attenzione, è il caso di ricordare che parliamo sempre di redditi dichiarati microscopici e non di dichiarazioni da centinaia di migliaia di euro di reddito imponibile, e di scostamenti molto significativi, che in tanti casi hanno una spiegazione che noi non conosciamo. Il contribuente la conosce e chi lo assiste meglio ancora di lui, quindi potrà tranquillizzare il cliente sulla regolarità della sua posizione. Questo non è sicuramente un accertamento".

Cosa dovrà fare, dunque, il contribuente che ha ricevuto la lettera o, meglio ancora, il professionista che ne cura gli interessi?

"Se ritiene di avere tutti gli elementi che spiegano la sproporzione, gli mettiamo a disposizione gli strumenti per farcelo presente. Chi assiste il contribuente è in grado di

capirlo immediatamente. Se vuole dare un chiarimento lo può fare. Ecco, magari sarebbe il caso che non lo facessero tutti nel giorno immediatamente successivo al ricevimento della lettera. Ora, possono dedicarsi agli altri adempimenti previsti in questo periodo e, in un secondo momento, potranno comunicarci quanto devono, tranquillizzando però i contribuenti sulla regolarità della propria situazione".

Ma come si fa a fare la valutazione, se nella lettera non sono indicati gli importi?

"Come ho detto, non parliamo di spese di qualche centinaio di euro, ma di decine e centinaia di migliaia di euro e, in più, non sono spese sostenute 10 anni fa, ma del 2010. Se è stata acquistata una casa, una macchina o una barca, il primo che lo sa è chi ha fatto quell'acquisto. Quindi, non c'è bisogno di incrociare chissà quali dati, basta vedere la griglia degli elementi in allegato alla lettera e ricordarsi quanto si è speso e dichiarato".

Però, potrebbero esserci degli errori nella rendicontazione dell'importo.

"Possibile che, magari, nella digitazione dell'importo sia stato fatto un errore, ma nel 99,9% dei casi l'Agenzia è in possesso degli stessi dati del contribuente. Mi permetta, però, di dire che il punto non è questo. Se una persona che compra una casa spende, ad esempio, 300mila euro (in una sola volta, perché abbiamo considerato anche i disinvestimenti, esistenza di mutui e quant'altro), e ne dichiara 20mila, non si dovrebbe certo soffermare a pensare a quale dato abbia l'Agenzia. Che sia 300mila o 280mila, il rilevante scostamento rispetto al reddito dichiarato c'è comunque".

Si può dire che la lettera ha lo scopo di indurre i contribuenti a mettersi in regola, evitando così l'accertamento?

"Assolutamente sì, la lettera ha solo finalità preventive e quello che stupisce è che un elemento di civiltà come questo, che negli altri Paesi verrebbe apprezzato, in Italia genera dubbi e apprensione. Questo è uno strumento di *compliance*. L'abbiamo già utilizzato lo scorso anno e abbiamo avuto ottimi risultati anche i termini preventivi: siamo andati a vedere le dichiarazioni dei destinatari di quelle lettere e buona parte ha incrementato il reddito dichiarato. Quindi, dato che a breve ci saranno le dichiarazioni per il 2011, è il caso che il contribuente pensi un po' meglio a quello che dichiara, a maggior ragione se consideriamo che le spese del 2011 sono ancora più recenti e, di conseguenza, più facili da ricordare. Noi non le abbiamo ancora tutte, ma fra poco le



avremo, perché c'è anche lo spesometro a disposizione dell'Agenzia".

Ma perché, allora, un documento che ha finalità "conciliative" genera comunque apprensione? È possibile che sia avvertito come una sorta di minaccia o è solo il frutto del clima di esasperazione fiscale che stiamo vivendo?

"Vede, come per tutte le cose, dipende dall'ottica con cui la si guarda: chi ha qualcosa da temere può averla letta come una minaccia e forse è anche giusto che sia così. Chi non ha niente da nascondere non vedo come possa averla percepita in questo modo. Forse c'è un approccio un po' troppo apprensivo, quando arriva una comunicazione dell'Agenzia si è sempre un po' sul chi va là. Dal nostro punto di vista, la lettera serve solo a informare. Poi procederemo a fare le nostre selezioni, sempre più mirate. Certo, se ci vengono dati

elementi su questi scostamenti, è ancora meglio, così eviteremo di perdere del tempo e farlo perdere ai contribuenti".

Il Direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, ha annunciato che il nuovo redditometro sarebbe arrivato prima delle dichiarazioni dei redditi. Può confermare questi tempi?

"Non posso confermare. È uno strumento delicatissimo e stiamo facendo ulteriori verifiche che verranno valutate proprio nei prossimi giorni. Il vecchio redditometro dava una serie di problemi e vogliamo evitare che si ripetano anche con il nuovo. Ad ogni modo, il redditometro è collegato all'anno di imposta cui si applica, il primo redditometro è entrato in vigore nel 2009 e a quell'anno si riferirà, è uno strumento funzionale agli accertamenti, quindi, da quel punto di vista, siamo ancora in tempo".